



Domenica 6 aprile 2014 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiosci

a pagina 2

Palme giovani
con il cardinale

a pagina 3

La Quaresima
a Mapanda

a pagina 5

Raccolta Lercaro,
nuova donazione

Quaresima

La vera adorazione è a Dio,
il resto è soltanto adulazione

«I Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (I domenica di Quaresima). «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano» (III domenica). La Quaresima è segnata dall'invito a riconoscere un solo Signore nella nostra vita e non prestare culto ad alcun altro. La genuflessione ci può uscire sgembha, fuggevole; l'adorazione no, è un atteggiamento in bianco e nero: c'è o non c'è. Nelle esagerazioni del nostro linguaggio può scapparci detto «Adoro quella persona... quel gatto... quel libro». Ma non ci scapperebbe mai detto con la vita. L'adorazione non è di questo mondo. Quando la spendiamo tra noi uomini è già moneta falsa, è «adulazione». Ben sappiamo esservi chi pretende si saldi con questo conio e noi ci stimiamo perfino astuti ad accondiscenderlo con valuta falsa. La vera adorazione può essere riconosciuta soltanto nello spirito, cioè coinvolgendo l'intima e profonda interiorità di noi stessi. L'adulazione è maschera di superficialità. Però finisce per incidere nel profondo, nel nostro spirito, nella nostra verità. La maschera ci cambia il volto. Lasciamo l'adorazione dell'unico Signore e ci rendiamo disponibili alla adulazione. Una menzogna che ci fa schiavi. Si comprende perché la Bibbia parla dell'idolatria come adulterio, e perché l'adorazione è libertà dall'adulazione.

Padre Marcello Matté, dehoniano

Tempo di sussidiarietà

Al Veritatis Splendor in cattedra
le nuove leve dell'imprenditoria:
«Coltivare le eccellenze del territorio»

Il volto giovane del mercato

Fare impresa nel 2014? Una sfida non da poco da effettuare. Rigorosamente navigando a vista, perché l'alto mare non dà più garanzie. Questo hanno insegnato alle nuove leve ieri all'Istituto Veritatis Splendor Angela Laganà, Michele Mattioli e Giampaolo Colletti, rispettivamente amministratore delegato Angela Laganà-Eley-Rolland S.r.l., socio Fondatore dell'Azienda MIB Service S.r.l. e presidente giovani imprenditori CNA Bologna. «Fare impresa oggi è comprendere la necessità di confrontarsi con la società odierna, da alcuni definita liquida - ha chiarito subito Angela Laganà -. Occorre adattarci a un contesto sempre più mutevole e vario pur mantenendo la nostra identità e caratteristiche fondanti. Oggi voglio fornire spunti utili al superamento di quelle barriere mentali nei quali ci ha ricondotto la crisi. Una crisi umana e di valori ancor prima che economica». «Anche in momenti duri come questo fare impresa è possibile - ha detto Michele Mattioli - Traceremo una strada verso la comprensione di come il mondo di oggi sta cambiando e come si può trovare il proprio posto all'interno di esso». «In Cna abbiamo avviato un percorso globale di coinvolgimento, con i tanti artigiani e imprenditori che operano in Italia - va sul concreto Giampaolo Colletti -. Ma il coinvolgimento parte dall'ascolto. E oggi più che mai la comunità di artigiani e imprenditori va ascoltata, perché occorre contrastare la solitudine del fare impresa oggi in Italia». Su un cosa sono d'accordo tutti e tre gli imprenditori: i giovani d'oggi sono chiamati a una sfida fondamentale: ridare lustro alle eccellenze del nostro territorio. «La prospettiva dell'impresa giovane deve necessariamente far i conti con le tecnologie digitali - spiega ancora Colletti -. Ma occorre anche non abbandonare la forza del prodotto, elemento distintivo del made in Italy. Per noi il futuro è nella manifattura che deve declinarsi necessariamente con le nuove tecnologie. Oggi più che mai parliamo di testa, cuore, mani e rete quando ci riferiamo al nuovo artigiano». «È nelle situazioni più dinamiche, come una piccola media impresa, che il giovane può respirare e partecipare al "sistema impresa" in tutto il suo insieme: toccare con mano progetti, dalla nascita fino al loro compimento, in un ambiente dinamico e flessibile, ma dal volto umano - continua Laganà -. Una buona formazione personale e l'utilizzo del pensiero laterale sono due qualità che oggi i giovani devono necessariamente avere per fare la differenza ed emergere sulla massa. D'altra parte ritengo sia necessario riportare l'azienda al centro del processo di crescita nel nostro Paese, attraverso una burocrazia più snella e meno onerosa, per rendere le imprese più competitive sul mercato. I giovani sono il futuro per le Imprese e le Imprese garantiscono un futuro ai giovani. Questo volano deve essere supportato dalla nostra politica avviando un processo di riforme necessarie a ristrutturare il nostro sistema economico e sociale, oggi in forte crisi - ha concluso Mattioli». Caterina Dall'Olio

Omosessualità controcorrente: la via possibile di Arino

«C'è un motivo per cui le leggi a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso sono passate sia in Francia che in Inghilterra. E la colpa è anche di noi cattolici». Ne è convinto Philippe Arino, insegnante di spagnolo residente a Parigi. Philippe ha trent'anni, capisce l'italiano, è cattolico credente e praticante ed è gay. Durante la settimana appena trascorsa è stato a Bologna a presentare il suo libro *Omosessualità controcorrente. Vivere secondo la Chiesa ed essere felici*, (edizioni Efftat, 8 euro).

Omosessualità, Chiesa cattolica, felicità. Tre parole che lette insieme possono suonare strane...

Affatto. Chi vive secondo il magistero della Chiesa e segue le parole di Gesù non può che essere felice nella vita. Gesù ci ha dato la ricetta per vivere al meglio, e la felicità è una diretta conseguenza.

La Chiesa ha una posizione netta sulla questione dell'omosessualità...

La Chiesa non benedice le persone omosessuali in quanto tali, ovviamente, ma non le respinge neanche, perché anche le coppie omosessuali sono formate da due uomini o donne distinte e amate da Dio. Sul tema dell'amore omosessuale ha un atteggiamento molto meno tagliato con l'accetta di quanto si pensi: non lo disprezza, anche se non applaude alla coppia omosessuale e non la porrà mai sotto stesso piano del matrimonio uomo - donna che si amano o del sacerdozio. L'importante è distinguere tra desiderio omosessuale e pratica. (C.D.O.)

segue a pagina 2

DI PIERPAOLO DONATI *

Che cosa vuol dire che lo Stato deve essere sussidiario alla società, e non viceversa? Che cosa significa, più in generale, che la società deve essere sussidiaria, cioè essere organizzata sul principio di sussidiarietà? Significa mettere l'accento sulla originarietà delle relazioni sociali e sulle soggettività che ne nascono come realtà autonome, nei confronti delle quali le altre relazioni debbono porsi in termini di servizio, non di strumentalizzazione o colonizzazione. La prospettiva è quanto mai stimolante. Essa ci invita a pensare «diversamente» da come ha fatto la modernità. Il principio è chiaro.

Sostiene che le comunità di ordine «superiore» (per ampiezza, funzioni, complessità) non devono prevaricare su quelle di ordine «inferiore», ma devono invece aiutarle nel raggiungere e mantenere la loro soggettività, in concreto la loro autonomia. Nello stesso tempo, si vede chiaramente che le proclamazioni di principio e le generalizzazioni del principio non hanno ancora avuto le debite elaborazioni pratiche. La riforma del Titolo V della Costituzione italiana (2001) ha introdotto questo principio, ma di fatto esso è quasi inoperante. Per quanto riguarda l'applicazione, il principio può trovare sbocchi in varie direzioni. In verticale, significa che lo Stato deve essere sussidiario verso tutti gli attori che cadono sotto la sua sfera di competenza e di azione. In orizzontale, significa che i vari attori debbono essere sussidiari fra loro, cioè venirsi incontro a vicenda, ciascuna con la propria originalità e originarietà; in generale, in una società concepita come rete di relazioni, applicare il principio di sussidiarietà comporta che ciascun soggetto si comporti in modo tale da porre la massima attenzione ai bisogni degli altri e fare quanto gli è possibile per sostenerli in modo tale che essi possano raggiungere quel grado di autonomia che consenta loro di compiere bene il proprio compito. In ciò il principio di sussidiarietà mostra di essere, già in se stesso,



un principio pedagogico.

Di fatto, però, oggi esso viene interpretato secondo due linee, praticamente divergenti fra loro, che lo stravolgono da una parte e dall'altra.

Da un lato, c'è chi lo intende come un modo per scaricare lo Stato da compiti e responsabilità pubbliche verso le famiglie, gli individui e le organizzazioni di società civile (leggi: per ridurre le spese sociali). Dall'altro, c'è chi lo intende invece come un nuovo modo di agire delle istituzioni politico-amministrative, le quali dovrebbero servirsi di questi soggetti per chiamare i cittadini ad una maggiore «partecipazione».

Se la prima strada è alienante, tra l'altro perché non coniuga la sussidiarietà con la solidarietà, anche la seconda via è fuorviante, perché strumentalizza i mondi vitali delle associazioni a fini che sono loro estranei, annullando così il senso e la fecondità di quelle soggettività sociali che costituiscono il tessuto più civile e vitale della nostra società. Il fatto è che il principio di sussidiarietà non viene ancora visto come principio vitale, cioè culturale, della società, ma come un'altra cosa:

da un lato, come principio di risparmio (per le istituzioni statali, a vantaggio del mercato e a danno delle famiglie più deboli e del privato sociale), e dall'altro come strumento politico che dovrebbe «dare più spazio ai cittadini», favorendo la loro partecipazione a commissioni, comitati, organismi di coordinamento, e così via. Un principio di sussidiarietà così inteso porta da un lato alla subordinazione dei soggetti di mondo vitale al mercato, e dall'altro ad una ulteriore colonizzazione delle libere organizzazioni non-diprofitto da parte del sistema politico-amministrativo.

Affinché il principio di sussidiarietà possa diventare un pilastro portante della nuova Europa si richiede che la politica cessi di strumentalizzare la società civile, e invece la sostenga come luogo di incontro, di co-esistenza, di cooperazione, di produzione di beni comuni fra persone che vogliono accrescere, non diminuire, la loro umanità.

Saremo in grado di avere un'altra società, meno impersonale e meno burocratica, meno

alienata in consumi insensati, più sensibile ai valori di una vita buona, cioè una società realmente vitale, se sapremo comprendere la portata del principio di sussidiarietà e trovare strumenti appropriati per la sua implementazione.

* sociologo, Università di Bologna

Sant'Antonio di Savena

«Agire, costruire, non delegare»

Martedì 8 alle 21, nella Sala «Tre

Tende» della parrocchia di

Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59)

il sociologo Pierpaolo Donati terrà una

conferenza sul tema «Agire, costruire, non

delegare. Cosa è la sussidiarietà. Oltre Stato e mercato per incidere nella realtà».

L'incontro è promosso da Gruppo giovani

parrocchiale, Azione cattolica -

Associazione parrocchiale Sant'Antonio di

Savena e Movimento lavoratori di Ac.

Famiglia e vita, un legame inscindibile

Una parte importante della sfida educativa della modernità si gioca sul terreno della famiglia. Per questo motivo essa è continuamente attaccata da tutti quei versanti i quali, sia a livello politico che sociale, tentano di ridefinire i modelli e i contenuti. Papa Francesco ha sottolineato che la famiglia sta attraversando una crisi culturale profonda e tale «fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta (la famiglia) della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli» (*Evangelii gaudium*). Proprio con il richiamo a queste parole da parte di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'Arcidiocesi, si è aperto ieri il convegno sulla famiglia rivolto a insegnanti, educatori e genitori, dal titolo «La vita si rafforza donandola», promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, dallo Icici e dalla Fism. La relazione d'apertura ha visto protagonista Chiara Amirante, scrittrice e

fondatrice della onlus «Nuovi Orizzonti», che ha raccontato l'origine della propria vocazione, definita come «una chiamata a vivere la gioia piena dell'essere cristiano, nel far riscoprire questa felicità ai giovani emarginati dalla società». «Nelle periferie delle nostre metropoli c'è un popolo di mendicanti d'amore, sfregiato nel cuore da paradisi artificiali imposti, più che proposti - racconta Chiara - Un popolo che esiste nonostante il muro della nostra

indifferenza. Ho incontrato ragazzi con la morte nel cuore e li ho capito: solo l'incontro può donare guarigione a questi cuori tagliati, solo in Lui il dono della vita è vero.» E termina la propria testimonianza ribadendo che «l'esperienza più bella che ho vissuto è stata la grazia di vedere i miracoli dell'Amore». A seguire è intervenuto il

contributo teologico di José Noriega Bastos, docente di Teologia morale speciale del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II: «Oggi le giovani coppie vedono i sacrifici che avere una famiglia comporta e si tirano indietro». Ma in

questo modo si perdono un'esperienza fondamentale: la genitorialità. «Perché è necessario generare? Che cosa è veramente in gioco? - incalza il professore - La grandezza della vita, perché generare rende la vita piena.»

Non solo: «È interpretando la propria esperienza affettiva che si deduce ciò che ci permette di vincere l'interpretazione romantica dell'amore. In prima istanza, l'amore è una rivelazione, una luce che ci permette di capire meglio noi stessi. Pensiamo ad Adamo ed Eva: lui guardando lei ha capito se stesso, ha colto che questa differenza sessuale costituisce la natura umana! L'essere umano è stato creato come relazione, tanto è vero che uno da solo non basta a se stesso». In conclusione Giampiero e Alessandra Marani, coniugi dell'associazione «Incontro matrimoniale» hanno arricchito l'incontro riportando la propria esperienza di «spiritualità matrimoniale» e invitando i presenti a «lasciar traspire la gioia e tutte le grazie che si ricevono attraverso questo sacramento - come afferma Alessandra - affinché esso diventi un cammino di spiritualità coniugale che possa essere anche un percorso di conversione quotidiana».

Eleonora Gregori Ferri





Per Stefano Zamagni la pace è un bene comune che va custodito alla stregua di un dono. Ne parlerà giovedì sera in una conferenza all'Antoniano

Economia, fonte di pace

Giovedì 10 alle 20.45 alla sala mostre dell'Antoniano (via Guinizzelli 3) per il ciclo «Percorsi di pace in dialogo con la città», a cura dell'Ordine francescano secolare e della Gioventù francescana, l'economista Stefano Zamagni tratterà il tema «Il mio e il nostro. Il principio economico della pace». «L'errore che si è fatto fino ad oggi - sottolinea Zamagni - è stato quello di considerare la pace un bene pubblico (se le autorità pubbliche si mettono d'accordo tra di loro si ha la pace), mentre invece essa è un bene comune. La prima conseguenza pratica di questo assioma è che bisogna educare alla pace, perché essa non è un affare da lasciare a chi gestisce il potere, come si è sempre pensato. La seconda implicazione - continua Zamagni - è che, in quanto bene comune, la pace deve essere costruita, perché non ci viene data come regalo ma come dono. E questo un cristiano dovrebbe capirlo, perché il cristianesimo è tutto basato sul principio del dono: la salvezza cristiana infatti non ci viene regalata ma do-

nata, cioè proposta. Tocca a noi accettarla o meno. La stessa cosa avviene con la pace in quanto bene comune postula l'applicazione del principio del dono e quindi va costruita. E come si fa - si chiede Zamagni - a costruirla? Creando "Istituzioni di pace". Anzitutto quelle che diminuiscono sensibilmente le disuguaglianze sociali (la miseria infatti è una delle cause di guerra) e quelle che riguardano la difesa dei diritti umani fondamentali. Infine - conclude Zamagni - bisogna dar vita ad autorità mondiali che si occupino ad esempio della questione dei migranti (oggi non esiste un'autorità mondiale per l'inclusione, mentre esiste quella per il commercio); o che rendano esecutivi i cosiddetti "principi di Ruggero" (approvati nel 2011 dalle Nazioni unite), che riguardano il comportamento degli operatori economici che operano nei diversi continenti in riferimento alla salvaguardia del creato, all'accesso alle risorse fondamentali, come l'acqua ad esempio e al rispetto delle regole della cosiddetta "competizione equa".

omosessualità

Grave errore discutere solo sulle leggi segue da pagina 1

Ciò è?

Non è possibile negare il desiderio omosessuale. L'attrazione che esiste fra persone dello stesso sesso. Bisogna accogliere questa inclinazione, riconoscendone i limiti e le fragilità. Io ho accettato la mia incomprensione come persona: il mio desiderio omosessuale è come una "ferita" spirituale. Dio non chiede a tutti coloro che si sentono omosessuali di negare il proprio desiderio. Chiede di offrirlo agli altri senza praticarlo e scoprire così la gioia del dono libero e integrale di sé nella continenza.

Nel suo libro parla di omofobia dei militanti pro gay. Cosa intende?

Quella è la più chiara forma di omofobia. È fondata sui due pilastri ideologici della fede nell'identità omosessuale e nella forza dell'«amore» omosessuale. Ma c'è anche la cosiddetta «omofobia positiva» della società bisessuale gay friendly. Entrambe queste forme di omofobia evitano una profonda riflessione sul vero

significato del desiderio omosessuale, che abbia finalmente il coraggio di guardare in faccia gli aspetti negativi. Ci troviamo di fronte a un fenomeno di negazione collettiva, tanto più pericoloso perché la storia ha già ampiamente dimostrato come una società che idealizzi o banalizzi l'identità o l'amore omosessuale giunga ben presto a demonizzarli con la stessa cieca violenza.

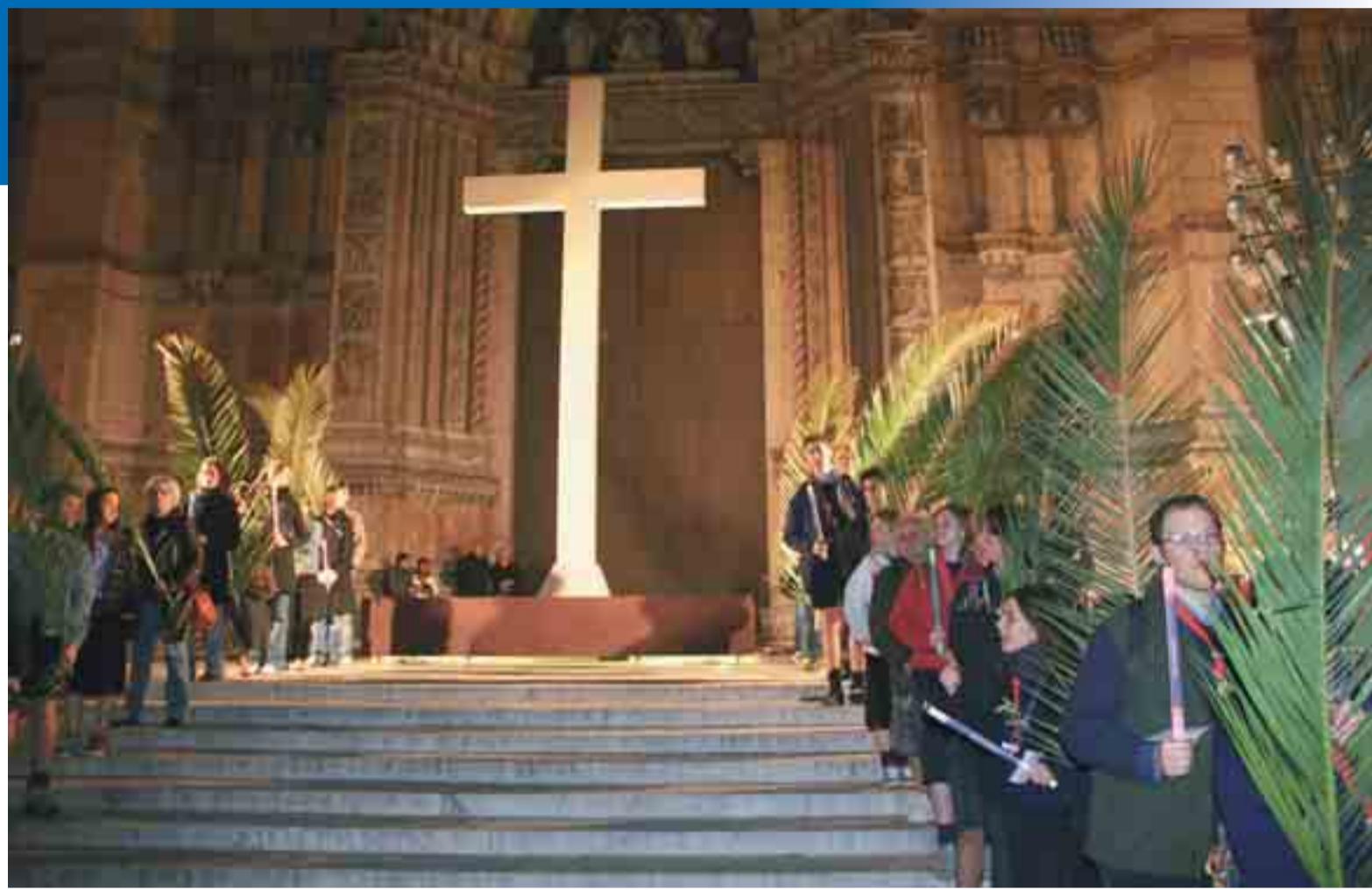
Dove ha sbagliato la Manif pour tous, di cui lei fa parte, nella lotta alla legge per i matrimoni omosessuali?

Ribadisco l'inefficacia concettuale dei nostri argomenti fondati solo sulle potenziali conseguenze della legge in discussione, che non affrontano i limiti della coppia omosessuale, la sua natura non procreativa, la realtà e la natura violenta del desiderio omosessuale. Questa legge non metterà una coppia omosessuale in grado di procreare e di formare una famiglia di consanguinei. E non gli darà nemmeno quell'amore cui aspira.

Caterina Dall'Olio

Appuntamento sabato prossimo alle 20.30 a S. Giovanni in Monte, poi la processione con il cardinale verso la basilica di San Petronio

Giovani, la veglia diocesana delle Palme



DI ROBERTA FESTI

E tratto dalle Beatitudini è precisamente «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» il tema della 39^a «Giornata mondiale della gioventù», il grande appuntamento dei giovani di tutta la diocesi per celebrare la veglia delle Palme insieme all'arcivescovo. «Sono sempre tanti i giovani che con entusiasmo si ritrovano a questo appuntamento annuale - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - Non vengono come rappresentanti di un preciso gruppo o della loro parrocchia, ma tutti come appartenenti alla grande Chiesa bolognese, con gli unici requisiti dell'essere giovani e cristiani. L'essenziale è pregare insieme ed annunciare alla città

la Pasqua del Signore, celebrando l'ingresso di Gesù in Gerusalemme e il mistero della Passione». «In San Petronio - continua don Tori - saranno letti brani biblici e altri tratti dal Messaggio di papa Francesco per la Gmg di quest'anno. Il Papa ci chiede di riflettere sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel Vangelo di San Matteo nel capitolo 5, e di continuare anche il prossimo anno con: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" e nel 2016, quando il pellegrinaggio dei giovani farà tappa a Cracovia e il tema sarà: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"». «Nella serata di sabato - aggiunge ancora don Tori - la colonna portante nell'animazione è il "Coro giovanile diocesano": un centinaio di giovani che ogni anno vive questa esperienza con inesauribile gioia e

passione». «Il mio inizio nel coro diocesano - racconta Barbara Palestina - coincide con la venuta a Bologna di papa Giovanni Paolo II nel 1997 in occasione 23esimo Congresso eucaristico nazionale. La veglia in musica al Caab con le mille chitarre, i tantissimi giovani in preghiera col Santo Padre furono un'emozione grandissima che tuttora porto nel cuore. Ora mi sembrerebbe una Pasqua incompleta se non vivessi questo momento di appartenenza alla Chiesa diocesana». Filippo Dalla racconta di aver visto per la prima volta la veglia in televisione, quando si svolgeva nel PalaDozza: «Dal 2009, quando è rientrata nella sede storica, ho iniziato a partecipare alle veglie, come membro del coro; ora ne curo la direzione, insieme a Michele, Daniele, Alberto e Luca».

Alcune immagini delle processioni delle Palme degli scorsi anni in Piazza Maggiore e per le vie del centro storico



il programma

La serata di preghiera con l'arcivescovo

Quest'anno il ritrovo dei giovani che, sabato 12 aprile, celebreranno la veglia delle Palme con l'Arcivescovo sarà in piazza San Giovanni in Monte, anziché in Piazza Santo Stefano, già occupata dai tradizionali mercatini primaverili. Il programma della serata prevede alle 20.30 un momento di accoglienza, animato dai canti, con la distribuzione dei rami di ulivo. Alle 20.45 il cardinale Caffarra benedirà i rami di ulivo; quindi il corteo partirà processionalmente lungo via Farini, per un breve tratto, poi percorrerà via Castiglione e via Rizzoli fino in Piazza Maggiore alla volta di San Petronio, dove si svolgerà la veglia, con varie letture alternate a canti e l'intervento del cardinale Carlo Caffarra.

S. Antonio Maria Pucci

Quello che ci ha condotto alla quinta Decennale eucaristica, e cioè al 50° dell'erezione della parrocchia, è un lungo cammino durato diversi anni. Chi parla è don Cleto Mazzanti, parroco di Sant'Antonio Maria Pucci, una delle comunità che quest'anno celebrano gli «Addobbi». «Il momento saliente di questo cammino - prosegue - sono state le Missioni al popolo svolte dai Fratelli di San Francesco nel novembre scorso: due settimane intense, incentrate sul tema "Passa Gesù", che hanno prodotto u-

na maggiore presa di coscienza della realtà dell'Eucaristia. Da allora infatti ogni prima domenica del mese dalle 9 alle 10.45 svolgiamo l'Adorazione eucaristica. C'è stata inoltre una ripresa dell'attività parrocchiale, della partecipazione della gente, specialmente dei due gruppi delle scuole medie e delle medie superiori». Il prossimo momento importante del cammino verso la Decennale sarà domenica prossima, Domenica delle Palme: verrà presentato e messo a disposizione dei parrocchiani il libro del parrocciano Giuliano Belfiori

«1964-2014 50° anno dalla fondazione della parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci, V Decennale Eucaristica». «In esso - spiega il parroco - si racconta la vita della parrocchia negli ultimi dieci anni, segnata da diversi eventi importanti: il principale, l'ordinazione sacerdotale di due giovani parrocchiani e altri come l'inizio della costruzione delle nuove opere parrocchiali, ormai quasi terminate. Ne vorremmo inaugurare la parte principale, il salone, la domenica conclusiva della Decennale, il 25 maggio». (C.U.)



Don Novello e le benedizioni dei laici

Nel suo ultimo libretto, monsignor Pederzini ci dà una «rivelazione esplosiva»

«Q

uesto piccolo libro vuole essere una "rivelazione esplosiva". Di cosa sta parlando monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, studioso e scrittore, una delle voci più amate di Radio Maria, per presentare così la sua ultima opera, il libretto *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza* (Edizioni Studio dominicano, pagg. 76, euro 8)? La «rivelazione esplosiva» alla quale si riferisce è che non solo i sacerdoti, ma anche i laici, in forza del loro Battesimo, possono benedire gli altri e le cose. «Le Benedizioni - sottolinea

monsignore Pederzini - sono un ricco patrimonio sconosciuto e disatteso. Sono rare le persone che chiedono di essere benedette e poche quelle disponibili a questo servizio. Eppure, la benedizione da parte dei laici e in particolare del capofamiglia è l'orientamento della Chiesa di oggi. E io, in questo libretto, cerco di spiegare il perché di questa svolta». In apertura, infatti, monsignor Pederzini dice di rivolgersi specialmente ai laici, «per tre scopi: invitarli a scoprire la loro dignità nella Chiesa e il loro diritto-dovere di essere benedetti e di benedire; offrire alcuni schemi di Benedizioni facilmente accessibili per le comuni Benedizioni quotidiane; presentare due schemi di Benedizioni molto richieste: la Benedizione della famiglia in occasione della Pasqua, specialmente in mancanza del parroco e la visita alle famiglie per la

Comunione agli anziani e ai malati». Nel volumetto, monsignor Pederzini spiega anzitutto che le benedizioni non sono Sacramenti, ma Sacramentali, che però sono importanti perché «comunicano innumerevoli "grazie attuali" che preparano, supportano, arricchiscono e completano l'autentica salvezza data dai Sacramenti». Distingue poi tra le Benedizioni e le Benedizioni, spiega come «Tutta la Bibbia trabocca di Benedizioni», che «La Chiesa è benedetta e benedice» e che «Anche i laici possono benedire». Poi tante formule per le Benedizioni che i laici possono celebrare: dei bambini, dei figli, dei fidanzati, di una mamma in attesa, dei malati, degli anziani, degli alunni e insegnanti, della casa, della mensa, degli sportivi.

Chiara Unguendoli

A vele spiegate il progetto di crowdfunding territoriale «Un passo per S. Luca»

Il progetto «Un passo per San Luca», il cui obiettivo è raccogliere 300mila euro per il restauro del portico bolognese chiedendo ai cittadini di contribuire attivamente, ha già superato quota 146mila euro. La campagna di raccolta fondi ha avuto inizio l'ottobre scorso e le donazioni hanno tenuto, fin qui, un ritmo molto sostenuto. Tramite il sito Internet dell'iniziativa, chiunque può sostenere (con PayPal, carta di credito o bonifico bancario) il progetto di restauro ricevendo in cambio differenti ricompense. «Un passo per San Luca» è pro-

messo da Comune di Bologna e Comitato per il restauro del Portico di San Luca. La sua gestione è affidata a Ginger («Gestione idee nuove e geniali in Emilia Romagna»), startup specializzata in crowdfunding territoriale. Info e contatti: www.unpassopersanluca.it, info@unpassopersanluca.it, www.ideaginger.it, ginger@ideaginger.it, tel. 3290758862.



«Dalle sue piaghe siamo stati guariti»
Giovedì 10 aprile, le tre comunità della bassa inaugureranno e presenteranno un'opera ad olio su tela. La realizzazione della tela è il termine di un percorso tra l'artista Elvis Spadoni e i ragazzi delle parrocchie su una pagina evangelica



Un particolare dell'opera

Galliera, un dipinto per la chiesa provvisoria I giovani parrocchiani coinvolti nel progetto

«Dalle sue piaghe siamo stati guariti» è il titolo del dipinto che da qualche mese è in preparazione nelle comunità di Galliera colpite e coinvolte nel maggio 2012 dal sisma che ha reso inagibili le loro chiese e alcune strutture parrocchiali. Giovedì 10 Aprile, la comunità tutta di Galliera, inaugurerà e presenterà un dipinto ad olio su tela che verrà collocato all'interno della sala «Don Dante», ormai da più di due anni divenuta per noi «chiesa provvisoria». L'opera realizzata dall'artista Elvis Spadoni è il termine di un percorso che Spadoni, insieme ai ragazzi della nostra parrocchia hanno svolto dallo scorso novembre attorno ad una delle più belle pagine evangeliche, con l'intento di farla diventare un dipinto che potesse parlare alla nostra comunità e a chiunque vorrà fermarsi a riflettere e a pregare all'interno della nostra «chiesa».

Dietro quest'opera vi è davvero il pensiero e l'impegno dei più giovani e presentarla alla vigilia della Settimana Santa, rappresenta per tutti noi una grande occasione per contemplare il mistero della storia della nostra salvezza. Il titolo «Dalle sue piaghe siamo stati guariti», ci introduce infatti nel mistero di amore di Gesù. Saremo lieti di condividere questa serata per noi così importante, con tutti coloro che potranno e vorranno partecipare, ma a chi vorrà in futuro fare una «gita fuori porta», rivolghiamo l'invito a fermarsi nella sala «Don Dante» a San Vincenzo di Galliera e a condividere con noi l'opera che dal prossimo giovedì accompagnerà la nostra preghiera e le nostre eucaristie.

Don Matteo Prosperi, parroco a San Vincenzo, San Venanzio e Santa Maria di Galliera

Militari, Silvagni presiede il «Precezzeto pasquale»

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a presiedere mercoledì 9 alle 11 nella basilica di San Francesco, la Messa del «Precezzeto pasquale» per gli uomini e le donne che servono lo Stato a Bologna. Concelebrata dai cappellani militari, questa Messa rappresenta un appuntamento del cammino quaresimale molto significativo per la Comunità militare ed offre l'opportunità di riflettere, pregare e prepararsi alla Pasqua, anche con la Confessione. La comunità militare di Bologna e la Chiesa dell'Ordinariato militare in Italia, desidera ringraziare monsignor Silvagni e, tramite lui, il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra e il nuovo arcivescovo ordinario militare monsignor Santo Marcianò, nominato lo scorso ottobre.



La basilica di San Francesco



Caffarra celebra per gli universitari

La Quaresima è il tempo per la conversione del cuore, in cui lasciarsi interpellare dalle persone e dalle situazioni. Nel lavoro come nello studio, ognuno è chiamato a realizzare il proprio desiderio di felicità e di pace, perché «il valore della vita non dipende dall'approvazione degli altri o dal successo, ma da quanto abbiamo dentro» ha ricordato Papa Francesco nell'omelia del Mercoledì delle ceneri. E' in questi giorni che si può cogliere il perché della Messa che mercoledì 9 alle 19 in Cattedrale, il cardinale Carlo Caffarra presiederà per gli studenti, i docenti ed il personale dell'Università. «Lo studio è segno di un investimento nel futuro che richiede un'apertura del cuore ad un progetto di vita che ancora non si conosce - spiega monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Scuola, la Cultura e l'Università - e questo atto di realtà rappresenta un impegno che è profondamente eucaristico nella sua natura.» L'Eucaristia infatti - chiarisce monsignor Goriup - è il segno concreto della presenza del Signore, di Lui che corporalmente si dona a noi e con questo gesto ci mostra la grande portata della condivisione, come avviene nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Tutto inizia con un ragazzo che offre quel poco che ha con sé: cinque pani e due pesci. Ma è qui che interviene Gesù, che spezzane il pane trasforma le scorte di un giovane in un pasto con cui saziare un'intera folla. Per questo bisogna che ciascuno si chieda: «che cosa porto io nel luogo in cui sono chiamato?» Non è richiesto nulla in più del contenuto della propria bisaccia! Forse all'apparenza è poca cosa, ma nelle mani del Signore essa muta in una misteriosa pienezza di vita, e nel corrispondente desiderio di ciascuno di restituirla agli altri, attraverso Lui».

Eleonora Gregori Ferri

Consulta missioni

Sabato 12 dalle 9.30 alle 13 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4) incontro della Consulta missionaria diocesana. Tema l'animazione missionaria della diocesi: ciascuno è invitato a portare amici dalle parrocchie. Per la partecipazione - avvisare - tel. 0516241011 martedì dalle 9 alle 12 e mercoledì dalle 17 alle 19, mail f.grasselli39@gmail.com e centromissionario@centrocardinalpoma.it



DI ENRICO FAGGIOLE E DAVIDE ZANGARINI

Da sempre nella storia della Chiesa la Pasqua è stata considerata la festa centrale della vita cristiana e l'occasione propizia per battezzare gli adulti, dopo una intensa preparazione fatta di catechesi e di preghiera. Di conseguenza la Quaresima è il periodo finale del catecumenato, in cui vengono celebrati i riti di preparazione al Battesimo; è anche il periodo in cui con più intensità si partecipa alla preghiera della Chiesa. Come in tutte le parti del mondo, anche qui a Mapanda (Tanzania) stiamo preparando alcuni ragazzi, ma a questo passo decisivo per diventare cristiani. Sono in 100 i catecumeni che la notte di Pasqua, o il giorno stesso di Pasqua, verranno battezzati nella nostra parrocchia di Mapanda. Alcuni di questi, i più giovani, hanno partecipato a tre anni di catechismo, mentre i più anziani a un solo anno di catechesi. All'inizio di questa Quaresima tutti, dai propri villaggi si sono recati in parrocchia a Mapanda (alcuni hanno camminato per 6/7 ore) per iniziare insieme l'ultima tappa di questo cammino, partecipando al rito di candidatura al Battesimo. Durante questo incontro si è loro spiegata l'importanza del tempo di Quaresima come tempo di preghiera, digiuno e di aiuto agli altri; è attraverso queste azioni che noi possiamo essere più vicini al Signore e venire così introdotti nel mistero della sua passione, morte e resurrezione. In queste domeniche (terza, quarta e quinta di Quaresima) i nostri catecumeni partecipano ai riti di scrutinio «matakoso», nei rispettivi villaggi. Fino all'anno scorso non era possibile essere presenti come preti in tutti i villaggi e così i

catecumeni (con molti disagi dato che questi sono i mesi delle piogge) dovevano recarsi nei villaggi in cui si era programmata la Messa. Quest'anno abbiamo la fortuna di essere in quattro preti (ultimamente è arrivato tra noi anche il sottoscritto don Davide) così da coprire le Messe in tutti gli otto villaggi della parrocchia. La sera del mercoledì della Settimana Santa tutti i catecumeni si raduneranno nel parrocchia per il «seminia» (incontro) del Triduo pasquale. In questo incontro, che si prolungherà fino al Sabato Santo, cercheremo di vivere con maggiore intensità le celebrazioni della Cena, della Passione e Morte, della sepoltura e della Resurrezione «Ulfufuko» del Signore. Vivremo insieme, pregheremo insieme, giocheremo insieme e avremo la possibilità di introdurci insieme ai testi della Sacra Scrittura della Passione

«Mateso», Morte «Kifo» e Resurrezione del Signore. Inoltre cercheremo di capire insieme i vari gesti che vengono fatti durante le celebrazioni, come: la lavanda dei piedi del Giovedì Santo, l'adorazione della Croce del Venerdì e in particolare i riti del fuoco e del sacramento del Battesimo della Vergia pasquale. Chiediamo a tutti una preghiera per questi catecumeni, assicurandovi di ricambiarla affinché coloro che nella diocesi di Bologna stanno camminando verso il Battesimo sperimentino la gioia di una vita nuova alla sua presenza.

A Bologna, intanto, per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì 9 alle 21 al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni) tavola rotonda su Usokami e Mapanda; partecipano il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e l'ingegner Aldo Barbieri.

Ferrara

San Petronio, il restauro

San Petronio protagonista al Salone del restauro di Ferrara. Anche quest'anno il restauro della Basilica è stato l'argomento di due importanti conferenze. La prima sul tema «Le problematiche nel finanziamento dei restauri dei grandi monumenti religiosi»; la seconda aveva invece come titolo «L'applicazione di materiali compositi per il rinforzo strutturale e la messa in sicurezza di edifici storici ed ecclesiastici» come relatore l'architetto Guido Cavina, progettista e direttore dei lavori della Basilica. Il restauro della facciata di San Petronio ha visto impiegate professionalità e

tecniche in materia di conservazione, nel solco dell'alta tradizione scientifica italiana, aggiornata dalle metodologie più innovative. L'esperienza di questo grande cantiere, uno dei più importanti in Italia, è stata più volte analizzata nella prestigiosa sede del Salone di Ferrara, anche grazie al contributo dello Studio Leonardo e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, Settore di Restauro dei Materiali Lapidei, due fra gli enti che hanno compiuto i delicati interventi conservativi sulla facciata e sulle sculture dei portali della Basilica. Info: www.felsinaethesaurus.it - tel. 3465768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it

A Castel Guelfo le Quarant'ore compiono 275 anni



Fu don Giuseppe Zanini, giovane parroco di Castel Guelfo - racconta il parroco attuale don Vacchetti - che nel 1739 rinnovò in maniera singolare questa tradizione eucaristica presente qui come in altre parrocchie dei dintorni



Da domenica alle 12 a martedì 15 aprile ogni ora una processione iniziale dall'Oratorio della Pioppa e il canto dell'inno: la Messa presieduta dall'arcivescovo e la processione concludono il rito

Tre circostanze particolari e importanti - annuncia il parroco di Castel Guelfo don Massimo Vacchetti - caratterizzeranno quest'anno, nella nostra parrocchia, la celebrazione delle «Quarant'ore», che inizieranno domenica 13 aprile alle 12 e si concluderanno martedì 15. Anzitutto quest'anno le nostre Quarant'ore compiono 275 anni e per questa straordinaria occasione avremo la presenza del cardinale

Caffarra, che presiederà la Messa conclusiva martedì alle 18; inoltre venerdì 11 alle 20.45 nella sala del Consiglio comunale sarà presentato il libro *Il sacrilegio. Storia di un furto e di un furto chiamato Giovanni di Mary Pantano e Stellaria Quacquarello*, che narra i fatti accaduti nel 1743, che si intrecciarono con questo rito di adorazione al Santissimo Sacramento. Il programma delle Quarant'ore, secondo una tradizione che si ripete appunto dal 1739, prevede ogni ora, dalle 12 della domenica delle Palme, una processione iniziale dall'Oratorio della Pioppa e il canto dell'inno; infine dopo la celebrazione dell'Arcivescovo, la solenne processione conclusiva. «Fu don Giuseppe Zanini, giovane parroco di Castel Guelfo - racconta don Vacchetti - che nel 1739 rinnovò in maniera singolare questa tradizione eucaristica presente qui come in altre parrocchie dei dintorni. A don Giuseppe, evidentemente,

non bastava che si adorasse con lo sguardo e con le ginocchia; così introdusse la pratica delle processioni, la partecipazione del paese suddiviso per vie, ciascuna convocata per un'ora, il canto e la consuetudine di edificare l'altare solenne in cui accogliere Gesù Sacramentato. La cosa funzionò, infatti da allora fino ad oggi, senza interruzioni, neppure in occasione delle Guerre mondiali, celebrando in maniera sostanzialmente identica le Quarant'ore, che, anzi, si potenziarono nel tempo e per gli abitanti di questo borgo divennero uno degli elementi di maggior identificazione». «A torto invece - aggiunge - è stato tramandato che le Quarant'ore fossero nate per l'intenzione di don Giuseppe di riparare la profanazione avvenuta, il 28 marzo 1743, col furto delle Santissime Specie eucaristiche dal tabernacolo. Ed è proprio di questo fatto, divenuto impropriamente il mito di



fondazione delle Quarant'ore, ma sicuramente una tappa decisiva della fedeltà del popolo a questa tradizione, che tratta l'opera *Il sacrilegio*.

Roberta Festi



Il gruppo della cooperativa sociale «Campi d'Arte» e alcune attività svolte dai ragazzi con disabilità che lavorano e operano nella nuova e moderna struttura



A San Pietro in Casale rinasce «Campi d'Arte» Consegnata la nuova sede post-terremoto

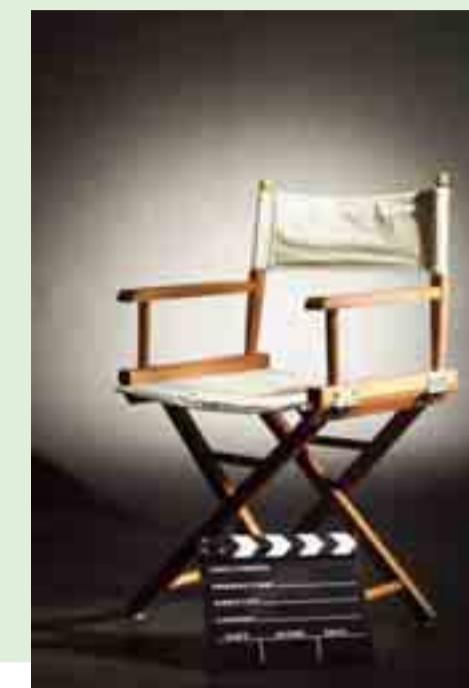
E una storia iniziata il 20 maggio 2012 con dolore e paura, continuata con grandi gesti di generosa solidarietà, fino alla moltiplicazione della bontà della gente. È la storia dell'inaugurazione della nuova sede della cooperativa Sociale Campi d'Arte, che si occupa di servizi educativi e lavorazioni artigianali, realizzati da persone disabili, e che sabato alle 15 in via della Cooperazione 11/b a San Pietro in Casale festeggerà l'ingresso nella nuova sede. Il programma inizierà con il saluto delle autorità, alle 15.30 il buffet e l'angolo creativo con trucco-bimbi, giochi e clown, dalle 16 crescentine e partita di calcio con la «Nazionale italiana sindaci» e «Vecchie glorie del Bologna», dalle 17.30 alle 18 reading e musica dal vivo durante il pomeriggio. Nata nel 2004, la cooperativa Campi d'Arte dal 2006 occupava i locali accanto alla chiesa di Sant'Alberto, che sono stati seriamente danneggiati dal terremoto. «Sapevamo di avere pochissimi giorni - racconta la presidente Silvia Presti - per trasportare in altri locali le attrezzature del nostro laboratorio, prima che ponessero i sigilli per inagibi-

lità alla vecchia sede di Sant'Alberto. E in quei primi difficilissimi giorni furono davvero provvidenziali prima la generosa disponibilità di due aziende, che ci hanno permesso di depositare il tutto nei loro magazzini, poi il Comune di San Pietro in Casale che ci ha messo a disposizione alcuni locali, dove tuttora ci troviamo. Quindi ad una settimana dal terremoto, nulla era più come prima, ma eravamo riusciti a risollevarci e potevamo nuovamente ricominciare a lavorare tutti insieme». «Dopo diverse valutazioni - continua - abbiamo capito che l'unica soluzione possibile era la costruzione di un nuovo edificio sostenibile dal punto di vista ambientale, energetico e soprattutto economico. Il Comune di San Pietro in Casale, riconosciuta l'importante valenza sociale del progetto, ha concesso il terreno sul quale è stata costruita la nuova struttura, ecocompatibile e senza barriere, iniziata nell'autunno 2013, che grazie alla generosa solidarietà di enti, associazioni, aziende e privati cittadini ha raggiunto il 60% dell'importo necessario per il completamento dei lavori». Info: www.campidarte.it (R.F.)

L'indagine 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere, Confindustria, Intesa Sanpaolo: in un anno gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità

Budrio: serata da Oscar per il Vicariato film festival

Sabato 22 marzo si è conclusa la terza edizione del «Vicariato Film Festival», con la ormai consueta «Notte degli Oscar», presso il teatro parrocchiale di San Martino in Argine. L'iniziativa è stata curata dalle parrocchie del vicariato di Budrio. Durante la serata sono stati visionati i cortometraggi in gara, realizzati dai ragazzi tra i 16 e i 21 anni, il cui tema era «Il Tempo». Una giuria selezionata, esterna al vicariato, ha poi votato le produzioni e conferito gli Oscar ai video più meritevoli. La serata è stata realizzata grazie al contributo di molti giovani, che si sono prestati come attori, ballerini, cantanti, presentatori, tecnici per rendere l'evento memorabile agli occhi dei ragazzi che si sono cimentati nei corti. La risposta del pubblico è stata molto positiva. In particolare sono state apprezzate le opere cinematografiche dei giovanissimi, per l'originalità, l'impegno e i messaggi positivi trasmessi.



Regione, la crisi «morde» ancora



DI CATERINA DALL'OLIO

Non ancora ripresa, ma un'inversione di tendenza che potrebbe rirobustirsi. È questa la prospettiva per l'economia dell'Emilia-Romagna che si è appena lasciata alle spalle un anno pesante. Il quarto trimestre del 2013 si è chiuso ancora negativamente, ma la fase recessiva è in attenuazione. Il bilancio annuale è apparso migliore rispetto al 2012. Tuttavia, il volume di produzione resta molto inferiore ai livelli precedenti la crisi, e questa situazione si protrarrà ancora.

Nel scorso anno il prodotto interno lordo si è contratto dell'1,5%. Fra le cause la flessione della domanda interna e il fortissimo calo dei consumi delle famiglie e del mercato

Rimane lo stato di difficoltà per le imprese, anche se non manca qualche segnale positivo, esclusivamente legato al commercio con l'estero. Nel 2013 il prodotto interno lordo si è contratto dell'1,5%, collegato alla flessione della domanda interna determinata dal calo dei consumi. È questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale che riguarda la chiusura dell'anno 2013 e le previsioni per il 2014 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Il fronte caldo è quello del lavoro. In un anno, gli occupati sono diminuiti di 31.227 unità, di cui circa 13 mila nel solo manifatturiero. Il tasso di disoccupazione è passato dal 7,1 per cento del 2012 all'8,5 per cento del 2013 e sarebbe salito di più senza l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Con riferimento alla sola industria manifatturiera nel 2013, le imprese attive sono diminuite di 1.166 unità, una flessione pari al -2,6 per cento. Il calo ha riguardato tutti i settori, in particolare legno-mobili, ceramica e anche la meccanica, con l'unica eccezione dell'alimentare. Complessivamente, l'anno si è chiuso con un calo della produzione e del fatturato del 2,8 per cento. Migliore la tenuta per le industrie alimentari (-0,6 per cento), mentre negli altri settori i cali

sono apparsi pari o superiori al 2 per cento. Tra le classi dimensionali il risultato più negativo per le imprese piccole (-4,1 per cento) meno orientate all'export, ancora una volta l'unico fattore di spinta alla crescita, in una fase in cui la domanda interna non accenna a riprendersi. Dovrebbero ripartire gli investimenti, ma i consumi delle famiglie continueranno ad essere stagnanti e l'occupazione stenterà a riprendersi. «Perché possano consolidarsi i segnali di ritorno alla crescita evidenziati dalla previsione di incremento dell'1 per cento del Pil regionale nel 2014 - sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - è necessario cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura internazionale: export, ma anche turismo e attrazione di investimenti. A tal fine il sistema camerale ha impostato il "progetto "matricole", che punta in 3 anni a portare 3 mila imprese a muoversi verso i mercati esteri". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, è rimasto in calo anche a fine 2013. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,5% a dicembre 2013 (ultimo dato disponibile), in linea con la media annua (-3,3% sul 2012). Dicembre ha visto un calo leggermente inferiore al dato italiano (-4%) ma in media annua le variazioni regionali e nazionali sono risultate perfettamente allineate. I prestiti alle famiglie hanno continuato a registrare un calo moderato. Tuttavia, nell'ultimo trimestre si è osservata una leggera accentuazione a -1,3% a/d a -0,5% nei nove mesi precedenti. Ciononostante, in media annua il calo registrato in Regione (-0,7% sul 2012) è rimasto più contenuto del dato nazionale (-0,9%).

Solidarietà, progetto per una nuova maternità in Congo

«Progetto ambizioso - spiega Michele Lagana, presidente del Circolo velico bolognese - far partire a breve e strutturare diverse iniziative per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di una struttura per le gestanti con pronto soccorso, sala operatoria e almeno 20 letti nella parte orientale del Paese»

E stato presentato venerdì scorso presso la sede del Quartiere Santo Stefano il progetto per la costruzione di un ospedale di maternità nella diocesi di Kole provincia di Kasai orientale in Congo. Alla conferenza stampa di presentazione erano presenti Ilaria Giorgi, presidente del Quartiere Santo Stefano, Michele Lagana presidente del Circolo velico bolognese e suor Agostina, delle Serve di Cristo del Congo. «Si è stabilito - sottolinea Michele Lagana - di far partire a breve e di strutturare diverse iniziative per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione del progetto (una struttura di maternità con pronto soccorso, sala operatoria e almeno 20 letti). Verrà aperto anzitutto un conto dove potranno essere convogliate le offerte di chi sarà responsabile suor Agostina e che sarà controllato dal notaio Adelaide Amati. Verrà istituito un Comitato di solidarietà di cui faranno parte associazioni bolognesi e privati volontari. Si è deciso di in-

titolare l'ospedale alla memoria di Andreina Vianello, uno degli ultimi primari dell'ex maternità di Bologna. Al progetto - continua Lagana - hanno già aderito il Circolo Velico Bolognese, la Polisportiva Santo Stefano, il "Pozzo delle Idee", e di altre associazioni si attende l'adesione. Coordinerà provvisoriamente il progetto e sarà supportato da esperti nel settore e non come Eros e Patrizia Venturini, gli architetti Fabio Vannini e Marco Pizzoli, il dottor Giuseppe Longo che opera a Villa Erba e che ha già lavorato in Africa, il notaio Adelaide Amati, Ilaria Giorgi e tanti altri. Per qualsiasi informazione e chiarimento telefonare al 3772247141. Il prossimo appuntamento organizzativo sarà il 18 aprile alle 18 sempre in Quartiere Santo Stefano e quando si potrà fare un primo punto della situazione che è in continuo mutamento con chi vorrà aiutarci materialmente organizzativamente o donando attrezzi.» (E.G.E.)

Pelagalli, «radioamatore di chiara fama»

Grande riconoscimento per il Museo della comunicazione che rischia però la chiusura

Bologna potrebbe perdere un inestimabile patrimonio culturale riconosciuto anche dall'Unesco. Sembrano non bastare i 15.000 visitatori annuali, per lo più provenienti dalle scuole di tutta Italia, per scongiurare il trasloco del «Museo della comunicazione e del multimediale» fondato e diretto da Gianni Pelagalli. Per anni ha raccontato 250 anni di storia dei mezzi di comunicazione, passando per la radio e la televisione con 2000 preziosi cimeli. Ora tutto potrebbe essere venduto all'estero per mancanza di spazi e di fondi. L'allarme è stato lanciato

martedì scorso dallo stesso Gianni Pelagalli che ha speso una vita per raccogliere un patrimonio unico al mondo. E proprio per questa sua passione e per l'attenzione alla tecnica che ha saputo destare nei giovani in questi decenni con il suo «museo vivo» è stato premiato da Marco Cevenini, direttore dell'Ispettorato Emilia Romagna del Ministero dello Sviluppo economico e delle comunicazioni, con la patente di «Radioamatore per chiara fama». E' solo la seconda volta nella storia che viene conferita questa particolare onorificenza, l'unica se si esclude quella donata alla memoria di Guglielmo Marconi alla figlia Elettra. E proprio alcune macchine utilizzate del bolognese inventore della radio sono conservate con cura nel Museo di Pelagalli in via Col di lana, nella prima

periferia della città. In questi giorni diverse istituzioni e personaggi pubblici si sono mossi in suo sostegno per evitare il trasloco e la perdita del Museo. Tra tutti il sindaco di Sasso Marconi che si farà portavoce di questa problematica all'interno della nuova area metropolitana di Bologna e un sindaco della Romagna che si è fatto apripista di una cordata di amministratori della Riviera per portare il museo a disposizione del turismo balneare adriatico. In città si è mossa anche la Cisl metropolitana che insieme alla sigla delle telecomunicazioni Fistel e ai postali della Stp hanno scritto una lettera ai direttori generali di Telecom Italia, Rai e Poste Italiane, per sollecitare la nascita del Museo della Comunicazione e del Multimediale a Bologna, valorizzando il patrimonio del Cavaliere Giovanni



Gianni Pelagalli premiato martedì scorso da Marco Cevenini (foto Schicchi)

Patrimonio dell'Unesco

Pellagalli. In passato anche il Comune di Bologna aveva promesso spazi adeguati per questo pezzo di importante storia del patrimonio cittadino, ma poi non se ne è fatto più nulla. Ora si spera in un colpo di reni, in una soluzione seria dell'ultimo minuto per scongiurarne la partenza.

Luca Tentori

Opimm e Vecchia scuola bolognese

«Ben Fatte», le «brazadele» buone e solidali

E partita giovedì (fino all'8 maggio) la raccolta fondi «Ben Fatte. Le brazadele buone, che fanno Bene», promossa da Opimm (Opera dell'Immacolata-Comitato bolognese per l'integrazione sociale) e Vecchia scuola bolognese (fondata da Alessandra Spisni). L'iniziativa nasce per riammodernare il Centro di Lavoro protetto di Opimm, struttura socio-sanitaria e di terapia occupazionale diurna che accoglie persone dai 18 ai 65 anni con disabilità mentale, che vi svolgono attività produttive, espressive, artistiche, riabilitative e che al momento ospita circa 70 persone. I fondi verranno raccolti attraverso uno spazio Opimm presso la Vecchia Scuola Bolognese (via Galliera 11), che metterà a disposizione le brazadele, a fronte di una donazione minima di 12 euro; online con donazioni dirette ad Opimm su www.benfatte.it; nelle sedi Opimm di via del Carrozzaio 7 e di via Decumani 45/2. Per info: comunicazione@opimm.it, 3466144841.

Concerti e incontri culturali

Oggi, alle 18, nell'**Oratorio di Santa Cecilia**, il gruppo vocale Heinrich Schutz, diretto da Roberto Bonato, presenta «Voci dell'anima. Vocalità sacra tra Sette e Ottocento per ensemble vocale e fortepiano». Questa sera, ore 21, il **Museo della Musica**, Strada Maggiore 34, presenta «1864-2014 | Meyerbeer@Musum. Suite siciliana» con la voce di Miriam Palma, Emanuele Buzi (mandolino), Andrea Pace (chitarra), Michele Ciringione (contrabbasso). Partecipa Ivano Marescotti.

Giovedì 10, alle 18, nella **Biblioteca di San Giorgio in Poggiale**, via Nazario Sauro 20/2, Angela De Benedictis parlerà su «Acque civilizzate, mare libero: l'Olanda tra Cinque e Seicento». Giovedì 10, ore 20,45, in Sala Mozart (via Guerrazzi 13) l'**Associazione «Conoscere la Musica»** presenta un concerto con la violinista sedicenne Emma Parmigiani e la pianista bolognese Alice Martelli (musiche di Mozart, Ravel e Schumann). Venerdì 11, alle 17,30, nell'**Aula Prodi** del Dipartimento di Storia, Culture Civiltà, piazza San Giovanni in Monte 2, Vera Fortunati parlerà su «Artisti e committenti nella chiesa di San Giovanni in Monte tra Cinquecento e Seicento: Raffaello, Girolamo da Treviso e Guercino». (C.D.)

Loiano, a Mattei la cittadinanza onoraria

Ieri mattina, nella Sala del Consiglio di Loiano, è stata conferita la Cittadinanza onoraria a Luigi Enzo Mattei, artista e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Per l'occasione si è svolto un tour fra le sei opere dell'artista presenti sul territorio: «La parete dei viaggiatori» e «La finestra di Goethe» (Loiano), «San Lorenzo» (Roncastaldo), «Il rosone della sapienza di Giuseppe» e «La libertà» (Quinzano), «La medaglia di Luigi Loup» (Scanello). Luigi Enzo Mattei (1945) le cui opere sono state inserite nell'elenco del programma Unesco «Patrimoine pour une culture de la Paix», è autore di numerose realizzazioni, tra cui la Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e del Corpo dell'Uomo della Sindone.



Le scuole in coro ricordano Marièle

Marièle Ventre dirige il Piccolo Coro dell'Antoniano

Saranno centinaia i bambini che sabato 12, ore 15, saliranno sul palco del Teatro Comunale per cantare in coro. Per un giorno il Teatro sarà tutto per loro, protagonisti e interpreti. La rassegna «Scuole in coro per Marièle» è promossa dalla Fondazione Marièle Ventre di Bologna che intende favorire l'esperienza del canto corale nelle scuole. Hanno aderito dieci istituti scolastici, sia pubblici che privati, d'ogni parte del territorio nazionale. Per molti di questi, che provengono da piccoli paesi distanti da Bologna, partecipare alla rassegna rappresenta un notevole sforzo anche economico, affrontato considerando questo viaggio e il soggiorno nella nostra città un'occasione inaspettata ed emozionante per recarsi in luoghi che non avrebbero altrimenti avuto la possibilità di conoscere. Il «coro scolastico» è un momento di crescita individuale e comunitaria, in cui tutti possono trovare posto, essendo luogo «delle differenze armonizzate».

Chiara Sirk

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro-Raccolta Lercaro presenta le opere donate da Gabriele Caccia Dominioni, Maria Giuseppina e figli

Via Crucis, meditazioni di Marchelli e Fallini

Sono una Croce in vetro e legno d'ulivo e una formella in pietra lavica smaltata. «Si tratta - spiega padre Dall'Asta - di entrare nella sequenza narrativa del mistero della morte e risurrezione di Gesù e di comprendere un discorso in cui l'artista traccia sentieri inconsueti»

DI CHIARA SIRK

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro-Raccolta Lercaro, in prossimità e in attesa della Pasqua, presenta alla città opere degli artisti Mirco Marchelli e Mario Fallini donate da Gabriele Caccia Dominioni, Maria Giuseppina e figli, in ricordo dei genitori Pierpaolo e Giulia. Si tratta di una libera riflessione sulla Via Crucis ideata da Mirco Marchelli nei primi anni Duemila, di una Croce in vetro e legno d'ulivo realizzata da Mario Fallini già esposta alla Raccolta Lercaro nel 2011, all'interno della mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto» e di una formella in pietra lavica smaltata.

Il gesuita Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro, spiega: «Marchelli medita in modo inconsueto sulla Passione e morte di Cristo, interpretando liberamente le quattordici stazioni della Via della Croce e approdando a un ciclo composto da altrettante installazioni che non contengono, apparentemente, esplicativi riferimenti all'iconografia figurativa tradizionale». Come è possibile? «Si tratta - spiega padre Dall'Asta - di entrare nella sequenza narrativa del mistero della morte e risurrezione di Gesù di Nazareth, via che conduce alla salvezza, e di comprendere un discorso in cui l'artista traccia sentieri inconsueti, proponendo insolite connessioni tra passi biblici, suggerendo libere



Mirco Marchelli, «Via Crucis», Stazione VIII, particolare

mercoledì

La presentazione della mostra

La Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro-Raccolta Lercaro, mercoledì 9, ore 19, in via Riva di Reno 57, presenta «Mirco Marchelli e Mario Fallini: riflessioni sulla Via Crucis. La Donazione Caccia Dominioni alla Raccolta Lercaro». La mostra, realizzata col contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sarà presentata dal gesuita Andrea Dall'Asta. Introduce monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. La mostra è aperta: giovedì e venerdì, ore 10-13; sabato e domenica, ore 11-18,30. Chiusa lunedì, martedì e mercoledì. Il museo resterà chiuso da giovedì 17 aprile a mercoledì 7 maggio (compresi) e il 2 giugno.

associazioni che trovano la loro logica all'interno di una meditazione personale, in cui l'artista si è lasciato interpellare dalla Via dolorosa di Gesù». Mario Fallini ha realizzato una Croce e una formella: «La sua Croce - chiosa padre Dall'Asta - è un'opera di piccole dimensioni costituita da sette roccetti in vetro crepati per tutta la loro superficie: quattro sono disposti verticalmente, due orizzontalmente e tutti sono inseriti all'interno di una sagoma in legno d'ulivo che rende chiara e leggibile la forma della croce. Un altro elemento che caratterizza la Croce di Fallini consiste nel fatto che essa poggia su un piedistallo trasparente

di forma cilindrica. Nell'opera di Fallini la croce non è un luogo di tenebra, ma luogo abitato dalla grazia di Dio, che redime anche ciò che umanamente può apparire più oscuro». La sua formella in pietra lavica smaltata accompagna il messaggio della Croce con le parole dei primi sette capitoli del Vangelo di Matteo. «La formella, realizzata in occasione del lavoro svolto alla chiesa della Santissima Annunziata di Alessandria, si apre con il racconto della nascita di Gesù e, accostata alla Croce, diviene l'alfa della nuova Alleanza, il punto di partenza da cui si avvia il progetto di salvezza che Dio rivolge all'uomo attraverso l'Incarnazione».

Un dipinto di Massari dalla Certosa a S. Petronio



«La salita al Calvario di Cristo», realizzata per la sala del Capitolo di quello che oggi è il cimitero sarà presentata venerdì nella Cappella dei Notai, sua nuova collocazione

Venerdì 11, alle 12, nella Cappella dei Notai della basilica di San Petronio, l'Amministrazione ecclesiastica della chiesa di San Girolamo della Certosa, l'Istituzione Bologna Musei, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e la Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici presentano l'opera di Lucio Massari

(1569-1633) raffigurante «La salita al Calvario di Cristo» e collocata nella Basilica di San Petronio. Dopo il saluto di monsignor Oreste Leonardi, rettore della Basilica, interverrà monsignor Stefano Ottani, presidente dell'Amministrazione ecclesiastica della Certosa. Elena Rossoni, della Soprintendenza, presenterà l'opera, e Ottorino Nonfarmale spiegherà il restauro. Sono previsti gli interventi di Silvia Giannini, vicesindaco di Bologna, e di monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi. Il dipinto, di ragguardevoli dimensioni (cm 302 x 456), raffigurante «La salita al Calvario» fu realizzato dal pittore bolognese Lucio Massari per la sala del Capitolo della Certosa, attuale Cappella della Madonna delle Assi, alla

quale si accede dal chiostro delle Madonne del Cimitero monumentale. La commissione dimostra il forte credito ottenuto dall'artista presso i Certosini di Bologna. La scena concentra tre diversi momenti descritti nella Via Crucis: la prima caduta di Cristo, l'incontro con la Madre e il coinvolgimento di Simone di Cirene, identificabile con il contadino di spalle a cui viene intimato dal soldato di aiutare Cristo. Il dipinto ha decisamente come fulcro la figura del Salvatore caduto sotto il peso della croce. La composizione sembra risentire la lontana eco di opere della tradizione nordica in particolare delle importanti incisioni dedicate al tema di Martin Schongauer e di Albrecht Dürer.

Chiara Sirk

taccuino

Musica insieme. Concerti al Manzoni e al Laboratorio delle arti



Radu Lupu

Musica Insieme questa settimana propone due appuntamenti. Il primo, domani ore 20,30, vedrà nell'Auditorium dei Laboratorio delle Arti (via Azzo Gardino 65/a) il trio clarinetto, violoncello e pianoforte, formato da Andrea Massimo Grassi, Michael Flaksman e Anna Quaranta. Il programma, «Nel salotto di casa Schumann», comprende la Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2 per clarinetto e pianoforte; il Trio in la minore op. 114 per clarinetto, violoncello e pianoforte di Brahms e i Fantasiestücke op. 73 di Robert Schumann. Martedì 8, alle 20,30, al Teatro Manzoni, la stagione cameristica presenta un concerto di Radu Lupu. Il pianista, che ha fatto della profondità il carattere distintivo delle sue interpretazioni, affronta Schubert, il compositore che più ha cercato di nascondersi dietro un'apparente semplicità. In programma Kinderszenen op. 15, Bunte Blätter op. 99 e la Sonata in la maggiore D 959. (C.S.)

Bellinzona. «Su re», in Sardegna passione e morte di Gesù



Fiorenzo Matti

La programmazione del Cinema Bellinzona, via Bellinzona 6, prosegue con «Su Re» (giovedì 10, ore 20,30), intenso film di Giovanni Columbu. Non è una novità (uscì nel 2012), ma probabilmente in tanti non hanno avuto occasione di vederlo. «Su Re» è dedicato alla passione e morte di Gesù, ed è girato in Sardegna con attori non professionisti. Realizzato con la consulenza di don Antonio Pinna, vicepresidente della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, il film ha preso forma prima come racconto in una chiesa di Cagliari, dove è partita una sottoscrizione per finanziarlo. Segue i Vangeli s'intinti, dall'Ultima Cena, all'arresto, alle torture, quasi sempre fuori campo, con un pudore che però non attutisce l'impatto, grazie ad un sonoro potentissimo. «Su Re» è un film aspro, con una sua grande bellezza.

San Martino Maggiore. Un Vespro in ricordo di Mischiati



Oscar Mischiati

Oggi, alle 17,30, nella basilica di San Martino Maggiore, via Oberdan 26, il consueto Vespro d'organo, sarà in memoria di Oscar Mischiati, nel decimo anniversario della sua scomparsa. Guido Pelizzari, sull'importante strumento del 1556 eseguirà brani di Francisco Correa de Arauxo, Interviene l'Ensemble vocale Istituzioni Harmoniche, direttore Enrico Volontieri. Seguirà un ricordo dell'amico, organista e musicologo Luigi Ferdinando Tagliavini e la Messa. Mischiati, nato a Bologna nel 1936, è stato bibliotecario titolare del Conservatorio dal 1964 al 2002. Nel 1980 la Fabbriceria della basilica di San Petronio gli affidò la cura dell'archivio musicale, di cui egli attuò un primo riordinamento. Fu uno dei pionieri nell'opera di salvaguardia, restauro e censimento del patrimonio organario storico italiano. (C.S.)

Classica. Le note del polacco Chopin dal pianoforte di Nose



Alberto Nose

Sabato 12, ore 21,15, nell'Oratorio San Rocco, via Calari 4/2, Beethoven e Chopin mettono il sigillo sulla XXIX stagione concertistica del Circolo della Musica. Ad interpretare pagine immortali come la Sonata op. 13 «Patetica» del primo e la Polacca-fantasia op. 61 e i 12 studi op. 10 del secondo, sarà il pianista Alberto Nose. Affermatosi ad undici anni nel Concorso «Jugend für Mozart» di Salisburgo, Nose in seguito ha vinto importanti concorsi internazionali come Parigi, Santander, Helsinki. È «laureato» allo Chopin di Varsavia, terzo italiano nel corso della storia del prestigioso concorso. All'attività concertistica affianca le registrazioni discografiche: per Naxos ha inciso le Sei Sonate di Johann Christian Bach che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti. A Bologna, dove manca da qualche anno, si cimererà con un programma impegnativo. (C.D.)



El Greco, Gesù guarisce il cieco nato

Ascoltare la Parola per vedere come Dio

«Il discepolo - ha detto l'arcivescovo nella visita pastorale a Ca' de' Fabbri di domenica scorsa, di cui riportiamo una sintesi dell'omelia - può avere gli occhi del Signore, i suoi sentimenti, perché, ascoltando con il cuore la Parola, viene reso partecipe della sua stessa vita»

DI CARLO CAFFARRA*

Cari fratelli e sorelle, quando l'evangelista Giovanni narra un miracolo compiuto da Gesù, si preoccupa maggiormente che ciascuno di noi, ascoltando la narrazione, colga il significato profondo del miracolo stesso. Questo è il miracolo: la guarigione di un cieco. Qual è il suo significato? Che cosa Gesù voleva dirci con questo miracolo? La Chiesa ci aiuta a trovare la risposta a questa domanda, facendoci leggere un testo in cui si narra la prima unzione del re Davide. Samuele, il profeta inviato per individuare che avrebbe dovuto essere il re d'Israele, ragiona con criteri umani. Eliab si impone per il suo aspetto e la grandezza della sua statura: il re non può essere che lui. Ma ascoltate bene che cosa gli dice il Signore: «Non guardare il suo aspetto né l'imponenza della sua

statura, lo l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Dunque, cari fratelli e sorelle, c'è un modo di guardare la realtà: gli altri, le cose, che è proprio dell'uomo. E c'è un modo di guardare la realtà che è proprio di Dio. E non raramente i due sguardi sono contrastanti. Fino a quando il nostro modo di guardare la realtà non coinciderà con quello di Dio, noi siamo come ciechi; vediamo solo delle apparenze. Ma, mi chiederete, come è possibile che lo sguardo dell'uomo diventi così acuto, così perspicace da vedere le cose come le vede Dio? La risposta a questa domanda è precisamente la pagina del Vangelo appena proclamata. E' Gesù che ci libera dalla nostra cecità, perché Lui è venuto nel mondo come Luce. In che modo siamo liberati? «La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere» (Lumen Fidei, 18). Ascoltando la sua parola ed accogliendola nel nostro cuore, noi siamo elevati ad un modo di conoscere che è al di là delle possibilità umane. Possiamo entrare nella luce di Gesù. Dunque, mediante la fede io vedo le cose partecipando al modo con cui le vede Dio: gli occhi della fede. La pagina

evangelica poi si attarda molto lungamente a descrivere le varie reazioni di fronte al miracolo. Di fronte a Gesù che si auto-proclama luce del mondo; di fronte a chi annuncia il Vangelo. La prima reazione, quella della folla, è di incertezza e perplessità. Cari amici, non si arriva alla fede se non si vince la tirannia delle varie opinioni circa Gesù. È il singolo, non la folla, che Gesù chiama. La seconda è quella dei farisei. Essi cercano di negare il fatto del miracolo, poi - costretti ad ammettere il fatto - negano che sia un fatto divino. Quale importanza ha per noi oggi questa reazione! I farisei sono una perfetta riproduzione di come molti uomini - anzi, di come la modernità - oggi si pongono di fronte a Gesù. Si tenta di negare perfino la sua esistenza; non si dà credito ai Vangeli. La terza è quella del cieco guarito: la fede. Veramente il giudizio di Dio è diverso da quello degli uomini. Chi è rigettato, ammette di essere guarito dalla sua cecità. Altri che pensano di vedere, rifiutano la luce di Gesù. Ed il discepolo di Gesù può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale perché, ascoltando con il cuore la Parola di Gesù, viene reso partecipe della vita stessa di Gesù.

* Arcivescovo di Bologna



Il cardinale a Ca' de' Fabbri

C'è un modo di guardare la realtà, gli altri e le cose, che è proprio dell'uomo. E c'è un modo di guardare che è proprio di Dio. E non raramente i due sguardi sono contrastanti. Allora siamo come ciechi; vediamo solo le apparenze

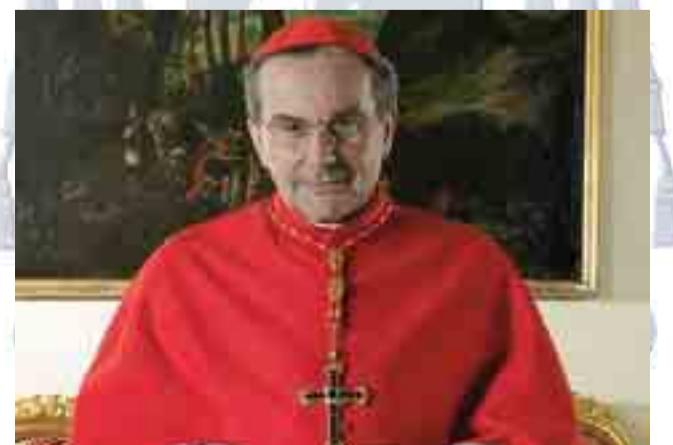
“ ”

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, termina la visita pastorale ad Altedo. Alle 17.30 in Cattedrale presiede lo Scrutinio dei catecumeni adulti.

MERCOLEDÌ 9
Alle 19 in Cattedrale Messa in preparazione alla Pasqua per gli universitari.

VENERDÌ 11



Ca' de' Fabbri, la visita pastorale

Tutta la comunità del piccolo paese si è stretta calorosamente intorno al suo pastore per accoglierlo con gioia come testimone di Cristo

I 29 e 30 marzo, la comunità parrocchiale di Ca' de' Fabbri ha ricevuto la visita dell'arcivescovo della diocesi di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra. Tutti quanti, giovani e adulti, si sono stretti intorno al loro pastore, per accoglierlo come testimone di Cristo. Il cardinale è arrivato sabato mattina e si è recato, insieme al parroco don Dino, a far visita ad alcuni ammalati. Il pomeriggio è stato scandito da una serie di incontri. Prima, l'arcivescovo ha incontrato i bambini delle classi elementari. L'approccio è stato quanto mai affettuoso e coinvolgente. Con parole semplici, ma significative, Caffarra ha spiegato loro l'importanza dell'incontro con Gesù attraverso i Sacramenti e della guida del Signore nella vita quotidiana. In un secondo momento, il cardinale ha visto genitori e catechisti. Puntuali sono state le argomentazioni, che hanno messo in rilievo il compito educativo delle famiglie: la famiglia, perno della società, voluta da Dio e fondata sull'amore tra uomo e donna, riveste un ruolo centrale nell'educazione dei figli. Tuttavia, in questo compito, i genitori non sono mai soli, perché affiancati e sostenuti dalla Chiesa. Caffarra ha voluto, poi, incontrare i ragazzi delle medie e, subito dopo, i giovani della parrocchia. Nel

rivolgersi a questi ultimi, si è soffermato su due temi in particolare: l'amore umano e la testimonianza cristiana.

Domenica mattina, è stata concelebrata la Messa nella chiesa parrocchiale. Al termine della celebrazione Eucaristica, il cardinale ha incontrato la comunità dei fedeli e ha risposto alle domande di don Dino, sottolineando innanzitutto l'importanza della catechesi, rivolta non solo ai bambini e ai ragazzi, ma anche e soprattutto agli adulti. Alla Chiesa sta, infatti, molto a cuore l'educazione religiosa di questi ultimi. L'arcivescovo ha, inoltre, aggiunto che i cristiani, nella Parrocchia, sono parte della Chiesa, che non è una qualsiasi comunità umana, ma si caratterizza per la fraternità che lega coloro che ne fanno parte. Vi riveste, dunque, un ruolo centrale la condivisione con coloro che si trovano in difficoltà. Ancora, Caffarra ha sottolineato l'importanza del ruolo del Parroco all'interno del Consiglio Pastorale, per tutto quanto riguarda la conduzione della Parrocchia e anche per le decisioni in merito all'aiuto concreto nei confronti delle persone più bisognose.

Prima della partenza, il cardinale ha donato, in ricordo della visita pastorale, un'immagine della Beata Vergine di San Luca.

Laura Tamborini

Caffarra ha incontrato i giovani e si è soffermato con loro sull'amore umano e la testimonianza cristiana



Un momento della visita pastorale

L'acqua che porta la luce di Cristo
La seconda parte dell'omelia del cardinale di domenica scorsa in cattedrale rivolta ai catecumeni

Cari catecumeni, c'è un particolare nel racconto evangelico del cieco nato che vi riguarda direttamente. Avete sentito che il cieco acquista la vista lavandosi gli occhi, mediante l'acqua cioè. Questo è ciò che vi accadrà nella notte di Pasqua. Anche voi vi accosterete all'acqua, la quale verrà versata sul vostro capo. Mediante quel gesto che io compirò su di voi, la luce di Cristo prenderà possesso della vostra persona. San Paolo, come abbiamo letto nella seconda lettura, rivolgersi a chi, come voi, era passato dal paganesimo al battesimo, dice: «Eravate tenebre, un tempo; ora siete luce del Signore». Godrete della luce della verità che è Cristo. E la gioia di essere posseduti dalla verità, è la vera felicità.

Cardinale Carlo Caffarra



Pasqua 2014. Si chiudono le Stazioni quaresimali

Ultime Stazioni quaresimali venerdì 11. Per il vicariato di Budrio, a Medicina, S. Lorenzo e Molinella (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Setta-Savena-Sambro, ore 21 a Lagaro e 20.30 a Campiglio (Messa ore 21). Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 chiesa S. Benedetto. Per l'Alta Valle del Reno a Vergato (20 Via Crucis, 20.30 Messa) e Porretta (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Cento, Messa alle 21 a Mirabello, Renazzo e Mascarin, alle 20 a S. Lorenzo. Per Galliera, a Minerbio, e S. Pietro in Casale (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Sasso Marconi nella chiesa dei Santi Giuseppe e Carlo a Marzabotto (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per San Lazzaro-Castenaso a S. Ambrogio di Ozzano, Monterenzo (20.30 confessioni, 21 Messa) e Livergnano (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bazzano alle 20.45 Messa a Monte San Giovanni. Per Bologna Ovest Pellegrinaggio vicariale alla Basilica di San Luca condotto dal cardinale arcivescovo: ore 20 partenza dal Meloncello e alle 21 Messa in Basilica. Per Bologna Ravone alle 21 (parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo), incontro sull'«Evangelii Gaudium»: «Evangelizzatori con spirito» (don Erio Castellucci). Mercoledì 9, per il Vicariato di Castel S. Pietro a Gallo Bolognese: ore 20 Via Crucis e Messa alle 20.45.



Rodolfo Bettazzi

lutto. È scomparso martedì l'ingegner Rodolfo Bettazzi

Rodolfo Bettazzi, morto lo scorso 1 aprile, era nato a Bologna nel 1920. Primo di sette fratelli tra i quali il vescovo Luigi, ha vissuto parecchi anni a Treviso, dove era stato trasferito il padre. Allo scoppio della seconda guerra mondiale era universitario e fu arruolato come ufficiale. Cessata la guerra si laureò in Ingegneria civile, sulle orme dello zio materno. Dal matrimonio - nel 1953 - con Luisa Cattani sono nati cinque figli: Maria Teresa, Raffaello, Giacomo, Luigi, Maria Bianca; e dai figli sono venuti undici nipoti. La sua lunga carriera professionale è stata in gran parte a servizio della Chiesa. Inserito a lungo nella Commissione diocesana d'arte sacra, ha progettato oltre 25 chiese; la prima, non ancora laureato, fu quella di San Lazzaro di Savena (il progetto lo firmò lo zio); poi seguirono San Giacchino e la Sacra Famiglia, Vergato, Carbona, Osteria Nuova, Ponticella, Castel de' Britti. Progettò pure nel Santuario di San Luca, l'ascensore per disabili e l'adeguamento liturgico del presbiterio. Gli era stato conferito il titolo di commendatore di San Silvestro papa. La Messa esequiale è stata celebrata nella sua parrocchia di Sant'Anna venerdì scorso.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.394013
American hustle
Ore 18 - 20.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
12 anni schiavo
Ore 18.15 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Captain America Il soldato d'inverno
Ore 16 - 18.30 - 21

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585233
In grazia di Dio
Ore 16 - 18.30 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4157162
A proposito di Davis
Ore 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
Sotto una buona stella
Ore 16 - 18.15 - 21

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Nebraska
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Belle e Sébastien La mafia uccide solo d'estate
Ore 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Mr. Peabody & Sherman
Ore 15 - 16.50
Lei
Ore 21.15

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerino 19
051.902058
Lei
Ore 16.30 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Chiuse

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Allacciate le cinture
Ore 20.45

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Chiuse

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Sotto una buona stella
Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
A spasso con i dinosauri
Ore 16 - 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Oggi solenne Via Crucis all'Osservanza - Monsignor Silvagni presiede a San Lazzaro processione e Messa delle Palme - Radio Maria, Messa da S. Petronio
Martedì a San Domenico Savio riflessione sulla «Evangelii gaudium» - Apertura straordinaria oggi della piscina del Villaggio del fanciullo

diocesi

PALME. Domenica 13 alle 10 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la processione e la Messa nella Domenica delle Palme.

ULIVO. Per confermare o modificare i quantitativi di fasci d'ulive richiesti, i parroci sono pregati di telefonare al più presto allo 051.6480758.

OSSERVANZA. Oggi, quinta di Quaresima, solenne Via Crucis sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla croce monumentale alla base della salita, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

ACCOLTO. Domenica 13 alle 11 nella parrocchia di Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebra la Messa nel corso della quale istituirà lettore Gabriele Benni.

ARCHIVIO ARCIVESCOVILE. Si rammenta ai parroci e ai superiori degli istituti religiosi che sarebbe opportuno far pervenire all'«Archivio generale arcivescovile» (via del Monte 3), per l'aggiornamento della biblioteca di storia locale, copia di tutte le pubblicazioni uscite recentemente, con attinenza alla storia locale: parrocchie, chiese, santuari, monasteri, istituti religiosi, vicende agiografiche, biografie di personaggi ecclesiastici, ecc.

VILLA SAN GIACOMO. Anche quest'anno si terrà a Villa S. Giacomo da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio un corso di esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi, predicati da monsignor Lino Gorupi, vicario episcopale per l'università e la cultura. Info: tel. 051.476936.

PASTORALE GIOVANILE. Il «Coro giovanile diocesano» si ritrova domani alle 20.30 in Seminario per le ultime prove in vista della veglia delle Palme. Sabato 12 l'appuntamento sarà alle 18 in San Petronio. Info: Michele e-mail: mo11678@iperbole.bologna.it o Pastorale giovanile.

darrocchie

GABBIANO. Venerdì 11 nella parrocchia di Gabbiano di Monzuno si celebra la tradizionale Via Crucis. Ritrovo alle 20 in località Bellarosa, poi si prosegue a piedi verso il borgo di Gabbiano, lungo il percorso illuminato dalle abitazioni. Per la comunità di Monzuno, questa Via Crucis sarà il primo momento forte in preparazione alla Settimana Santa, con le meditazioni che traggono liberamente spunto dagli scritti di san Francesco e dalle omelie di papa Bergoglio.

SAN DOMENICO SAVIO. Martedì 8 alle 21 nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36), si terrà una riflessione sul quarto capitolo della esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». La serata sarà dedicata ad approfondire il testo del Papa. Dopo una breve introduzione, vi sarà uno scambio di riflessioni sui contenuti del capitolo; la riflessione verrà conclusa dal diacono Mario

Marchi, nuovo direttore della Caritas diocesana.

RASTIGNANO. Sabato 12 dalle 16 alle 18 incontro su «La comunicazione nella coppia», guidato da Elena Cuppini e Massimo Puglisi mediatori familiari dell'associazione Ge.Ri.Co. Mediazione. A seguire Messa (18.30) e cena comunitaria.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, Vespi con catechesi adulti sull'Esortazione Apostolica post-sinodale «Christifideles laici» del Beato Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». Al termine Benedizione eucaristica.

AMCI. Oggi alle 9.15 in Seminario (piazzale Bacchelli 4) Ritiro spirituale pasquale di soci e amici dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Bologna. Alle 9.30 Lodi; alle 10 intervento di don Alberto Strumia («Quaresima: un invito al sacramento della Penitenza»); alle 11.15 Messa.

ANT. Venerdì 11 alle 9.30, nella sede della Fondazione Ant onlus (via Jacopo di Paolo 36) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa in preparazione alla Pasqua.

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI. Sabato 12 alle 15.30 in Studentato (via Sante Vincenzi 45) si terrà un incontro di gruppo del Movimento apostolico ciechi di Bologna. In apertura meditazione dell'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon; alle 16.45 comunicazioni del presidente; alle 17.15 Messa prefestiva.

SERVÌ DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 8 si conclude il ciclo su «La conversione» col quarto incontro, alle 16 nella sede di piazza S. Michele 2, sul tema: «Paolo. Un'unità di vita in Cristo».

PAX CHRISTI. In cerca di luoghi di pace nelle scritture ebraiche e cristiane» è il tema dell'incontro, promosso da «Pax Christi», che si terrà giovedì 10 alle 20.45 nella chiesa del Baraccano (piazza del Baraccano), relatore don Giandomenico Cova.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 10 nella sede di via S. Stefano 63. Alle 17 celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani e alle 18 incontro di cultura religiosa.

ACLI-EMI. Per iniziativa del Circolo Acli «Giovanni XXIII» e dell'Editrice missionaria italiana mercoledì 9 alle 21 nella sede provinciale Acli (via Lame 116) incontro su «Francesco un anno dopo: bilancio e sfide di un inizio di pontificato». Intervengono Paolo Rodari, giornalista de «La Repubblica»

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

LAVORATORI CREDITO. Il Gruppo bancario «San Michele» promuove un incontro di preparazione alla Pasqua con gli impegnati nel mondo del lavoro - settore del credito: mercoledì 9 alle 17.30 nella Basilica di San Petronio Messa presieduta da monsignor

televisione



Nettuno Tv si vede sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. Nettuno sport: dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket, immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. Tg di Nettuno Tv dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. Giovedì alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. Nettuno sport domenica: da 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

A S. Antonio di Padova sabato concerto di Pasqua del Coro «Fabio da Bologna»

Sabato 12 alle 21.15, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lanza 2) si terrà il Concerto di Pasqua con Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», accompagnati dal soprano Paola Cigna e dal contralto Tatiana Shumkova; dirige Alessandra Mazzanti. Il programma vedrà proposte artistiche che spaziano dal Barocco al Contemporaneo. Sarà possibile ascoltare il «Concerto in minore per violino e orchestra» op. 3 numero 6 di Antonio Vivaldi, lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi per soprano, contralto e archi e in prima assoluta il brano «Ecce homo» della compositrice bolognese Alessandra Mazzanti per coro, archi, organo e percussioni.

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

LAVORATORI CREDITO. Il Gruppo bancario «San Michele» promuove un incontro di preparazione alla Pasqua con gli impegnati nel mondo del lavoro - settore del credito: mercoledì 9 alle 17.30 nella Basilica di San Petronio Messa presieduta da monsignor

Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

e Enrico Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; modera: Pierfrancesco De Robertis, responsabile redazione romana del «Quotidiano nazionale».

Confronti, i laici nella Chiesa

Domeni alle 17, nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, in piazzale Bachelli 4, si svolgerà il quinto incontro del ciclo «Confronti 2014». Don Mario Fini, docente di ecclesiologia alla Fter, tratterà della collaborazione dei laici al ministero dei presbiteri. Perché riproporre ancora la questione della collaborazione dei laici? Il Concilio e il Magistero successivo non hanno già chiarito la questione?

In teoria sì, ma in pratica no. Tanto è vero che nel 1997 la Santa Sede sentì il bisogno di diffondere un'istruzione interdicasteriale su questo tema. Evidentemente, nella Chiesa cattolica ci sono ancora difficoltà e problemi insoluti se, come si dice in quel documento, si deve di nuovo «fornire una risposta chiara e autorevole alle pressanti e numerose richieste da par-

te di vescovi, presbiteri e laici, i quali di fronte a nuove forme di attività pastorale dei fedeli non ordinati nell'ambito delle parrocchie e delle diocesi hanno chiesto di essere illuminati». E questa risposta chiara e autorevole che cosa dice?

La vita e la vocazione del fedele laico si muovono su due direttive: il suo impegno per «la costruzione della Chiesa» e la sua specificità di testimonia nel mondo, cioè la sua «secolarità». Ma purtroppo ripropone l'insegnamento della Chiesa fuori da una ecclesiologia di comunione, come invece aveva fatto il Concilio e il Magistero più recente.

Quindi, lei proporrà una lettura critica di quella istruzione vaticana? Sì, perché essa contiene l'idea che il rapporto tra laici e sacerdoti risponde a esigenze di funzionalità, che al-

la fine si risolvono in una mera divisione di compiti tra gli uni e gli altri. Nella recente esortazione apostolica «Evangelii gaudium» papa Francesco affronta il tema della presenza femminile nella Chiesa. Ci sono altri documenti su questo tema? Nel 2004 la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò un testo molto importante, intitolato: «Collaborazione dell'uomo e della donna». Esso presenta la proposta della fede cristiana circa il rapporto tra uomo e donna. È quindi il primo documento teologico-normativo sul tema e va letto con molta attenzione, perché ci può aiutare a impostare la questione della presenza e del ministero femminile nella Chiesa in una prospettiva teologica corretta, che è quella della comune dignità battesimale.

Paolo Boschini



Cif, il libro di Cinzia Demi riscopre donna Maddalena

Sarà presentato per iniziativa del Centro italiano femminile martedì 8 alle 17.15 nella Sala Azione Cattolica (via del Monte 5) il libro di Cinzia Demi «Ero Maddalena» (Puntoacapo). In apertura, saluti della presidente Cif comunale Carla Baldini e dell'assistente spirituale padre Veronesi; quindi parlerà Fabio Marri, docente di Linguistica all'Università. Infine l'autrice leggerà «Ero Maddalena». «Dall'ascolto di una delle figure più controverse della Bibbia - spiega Demi - nasce il poemato: monologo intimo e doloroso di una donna dei nostri giorni. Un lavoro di carne e sangue, spirito e inconscio, che affronta le pro-

Tra banchi e palestra

S. Vincenzo. La vita del liceo sportivo cittadino Eccellenze olimpioniche e attenzione ai disabili

DI FEDERICA GIERI

Un city campus sportivo dove imparare e crescere tra libri e tutta da ginnastica. Da tre lustri, ben prima cioè dei bolli ministeriali, in via Montebello 3 c'è un liceo sportivo paritario: è il San Vincenzo de Paoli. «Grazie alla tanta esperienza di questi anni - spiega il preside Gabriele Bardulla - siamo in grado di offrire, ai nostri studenti, uno sperimentato percorso di crescita e di studi basato sui principi formativi veicolati dallo sport. Valorizzando così al massimo, in ambiente didattico, la cultura e la pratica sportiva nelle sue diverse manifestazioni».

Lo sport e la matematica si intrecciano in via Montebello dove, sull'albero del liceo scientifico, s'innestano scienze motorie, discipline sportive e diritto ed economia dello Sport. Con l'aggiunta di dosi massicce di inglese grazie a un docente madrelingua. Banchi e palestra: il liceo San Vincenzo de Paoli ha adottato la formula del city campus, dando così ai ragazzi d'opportunità di andare sempre negli impianti sportivi del territorio più qualificati per praticare i tanti sport studiati. Dalla canoa alla vela fino al rugby, tennis, motocross, scherma, nuoto, yoga, mountain bike, tiro a segno olimpico, golf, baseball, squash, nordic walking, fitness. Ma sono i valori «atletici» a far lievitare l'impatto didattico-formativo che i prof ogni giorno cucinano. «La dedizione, l'impegno e il sano spirito di sacrificio che la pratica sportiva insegna - osserva il preside - stato scelto dal Miur per il gruppo di lavoro nazionale che si occupa dell'assetto organizzativo del nuovo liceo. Unica scuola paritaria presente al tavolo ministeriale, affiancata solo ad un'altra scuola statale di Roma -, possono diventare competenze decisive da capitalizzare e

«Coniughiamo un percorso di studi - spiega il preside - con gli aspetti culturali legati alla pratica sportiva, perché i ragazzi possano gestire e organizzare le realtà sportive territoriali»

Secondo «riconoscere l'opportunità di coniugare un percorso di studi superiore con l'approfondimento dei vari aspetti culturali legati alla pratica sportiva, per potere un domani ricoprire ruoli gestionali e organizzativi nelle tante realtà sportive presenti sul territorio». È che la formula sia da primo gradino del podio lo avvalora la storia di Licia Martignani fino a pochi giorni fa una nostra studentessa del secondo anno - racconta il preside con giusto orgoglio -, ora trasferita a Roma per prepararsi alle Olimpiadi giovanili che si disputeranno quest'estate in Cina dove Licia indosserà i colori della bandiera italiana nella specialità del Taekwondo». Ragazzi e ragazze «che hanno già fatto dello



La premiazione dello stage «Sport e disabilità alla caserma Mameli»

sport un elemento fondamentale nella propria vita». Moltissimi i progetti sportivi ideati e realizzati in collaborazione sia con il Coni Emilia-Romagna (ad esempio il corso di Comunicazione Sportiva) sia con il Cip Emilia-Romagna con cui abbiamo, ad esempio, da poco concluso lo stage «Sport e Disabilità: un'opportunità per crescere e fare squadra». «Esperienza estremamente

formativa, che ha permesso ai nostri ragazzi di accostarsi al tema della disabilità, immedesimandosi in prima persona nei panni di chi pratica sport in condizioni di diversità. Un percorso che se sulle prime ha generato qualche esitazione in alcuni studenti, con il passare dei giorni è diventato per tutti loro un'occasione impareggiabile di crescita».



Plasticità nervosa e memoria le basi dell'apprendimento

Era il 1949 quando Donald Hebb, psicologo canadese, pubblicava «L'organizzazione del comportamento», nel quale postulava l'esistenza della cosiddetta «plasticità nervosa»: la capacità propria delle sinapsi, ovvero dei collegamenti tra neuroni, di modificarsi nel tempo sulla base della loro attività. Hebb fu dunque tra i primi a ipotizzare un legame tra il sistema nervoso e il comportamento umano e per questo è considerato il padre della neuropsicologia. Attraverso l'uso della tecnologia è stato successivamente possibile verificare, a livello empirico, la correttezza delle sue affermazioni. Dei nuovi orizzonti in tale ambito si parlerà giovedì 10 nella conferenza «Plasticità nervosa, apprendimento e memoria», organizzata dall'Associazione For Bio e tenuta da Antonio Contestabile, neurobiologo e docente dell'Università di Bologna, alle 16.30 in Aula Ghigi (via San Giacomo 9). Lo scopo è di illustrare il sapere scientifico riguardante i meccanismi nervosi, come spiega Contestabile: «Nel corso degli ultimi vent'anni il campo della memoria è stato uno di quelli su cui

si è maggiormente concentrata l'attività di ricerca, con risultati straordinari». «Ogni volta che conosciamo qualcuno o che apprendiamo qualcosa, all'interno dei nostri circuiti nervosi si provoca un'alterazione che permette la registrazione di quel determinato dato - prosegue il professore -. Al contrario, nell'atto del dimenticare c'è un affievolimento di questo processo, che è assolutamente necessario per evitare che un sovraccarico di informazioni mandi il nostro cervello «in arresto». Come avviene? «Vi è un processo di selezione sul quale poco si conosce e su cui incidono due fattori: l'importanza di un concetto e le emozioni che vi associamo». E conclude con una curiosità: «Quando si parla d'intuito femminile e di razionalità maschile, ci si riferisce a una differenza tra i due sessi legata alla plasticità. Nell'uomo il cervello è realmente più «rigido», mentre nella donna c'è davvero una maggiore facilità d'integrazione e di scambio tra le connessioni».

Eleonora Gregori Ferri

Accademia di Agricoltura

Si apre l'Anno accademico

Domeni alle 10, alla Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1) si terrà la cerimonia di inaugurazione del 207° Anno accademico dell'Accademia nazionale di Agricoltura. In apertura la relazione del presidente Giorgio Cantelli Forti cui seguirà la proloquio di Maurizio Cardini sul tema «L'agricoltura che verrà: idee e proposte per la competitività e l'affermazione del made in Italy». Negli ultimi decenni nel nostro Paese la produzione agricola ha privilegiato la qualità per sostenere la filiera «made in Italy» e il binomio qualità-sicurezza. L'Accademia nazionale di Agricoltura intende avviare, con l'inaugurazione dell'Anno Accademico un ampio dibattito su questo tema, partendo dalla necessità di un accordo etico fra produttore e mondo della cooperazione attivo nella trasformazione e nella distribuzione. L'Accademia fu fondata a Bologna nel 1807, per «promuovere esperienze e metodi di coltura utili al miglioramento dell'agricoltura in generale». Per sua iniziativa sono sorte nel tempo istituzioni che hanno recato beneficio all'agricoltura italiana ed emiliano-romagnola come Scuola superiore e Facoltà di Agraria, Società produttori sementi e Osservatorio di Economia agraria per l'Emilia Romagna.



Bambini alla scoperta del mistero del Monte Calvo

DI PAOLO ZUFFADA

Giovedì 10 alle 18, alla Libreria Ibs (via Rizzoli 18) verrà presentato il libro di Maria Giuliana Guernelli «Una notte sul Monte Calvo». Racconto giallo per bambini liberamente ispirato al poema sinfonico di Modest Musorgskij» (Pendragon Editrice, pagg. 60, euro 12). Interverranno all'incontro l'editore Antonio Bagnoli, la giornalista Vittoria Calabri, il musicologo Piero Mioli e gli attori Franca Brunelli e Piero Bernardi. Sembra che la suggestiva opera di Musorgskij sappia essere ottimo sfondo o naturale ispirazione per opere dedicate ai bambini. Come non ricordare infatti l'indimenticabile film «Fantasia» di Walt Disney in cui il famoso «poema sinfonico» è colonna sonora di

immagini cariche di pathos? Immagini cupo quelle di Disney, molto più leggere quelle che scaturiscono dal volumetto di Maria Giuliana Guernelli, maestra in pensione con alle spalle studi classici e musicali e l'esperienza ventennale di laboratori di musica classica con bambini in età prescolare. L'autrice ha voluto infatti qui costruire un delizioso giallo per bambini tra gli otto e i dodici anni (anche più piccoli, se rigorosamente assistiti da mamme o nonne volenterose) liberamente tratto dall'omonima composizione orchestrale e corredata di illustrazioni da colorare. Vi si narra la storia degli abitanti di un grazioso villaggio russo («un paese tanto piccolo che non aveva neanche un nome»), costretti a convivere da secoli con l'orribile vista di un monte grigio e spelacchito che da sempre li sovrasta

(«una montagna cattiva, che non aveva mai fatto crescere su di sé un albero, un fiore o anche solo un filo d'erba»). Decisi a svelare il mistero che la montagna deserta (ribattezzata naturalmente Monte Calvo) nasconde, tre coraggiosi cittadini organizzano una spedizione che li porterà alla scoperta di un intero campionario di mostri e piccoli orrori. La suspense, come è da copione per un giallo che si rispetti, a questo punto va rigorosamente mantenuta e l'epilogo della storia non si deve svelare qui in questo momento. Chi potrà rivelare il mistero che si cela sul Monte Calvo? I piccoli investigatori che nei suoi anfratti si perderanno (con o senza l'aiuto di mamme e nonne volenterose)? O basterà un piccolo grazioso indimenticabile moscerino? Ai lettori la dolce sentenza.

Nel libro di Maria Giuliana Guernelli, maestra in pensione con alle spalle studi classici e musicali, viene rivisitato il poema sinfonico di Modest Musorgskij, che diviene un delizioso giallo per i più piccoli, corredata di illustrazioni da colorare. Giovedì alla Libreria Ibs la presentazione